

Gli incontri col maestro? "Mai online"

La prestigiosa Accademia pianistica di Imola preferisce fermarsi piuttosto che cedere al web

di Luca Baccolini

Lezioni di musica online? Piuttosto ci si ferma. A Imola l'Accademia "Incontri col Maestro" non scende a compromessi con internet: se allievo e mentore devono stare lontani fino al termine dell'emergenza, non sarà uno schermo a riavvicinarli. La scelta di sospendere le lezioni di strumento può sembrare radicale, ma per un centro di alta formazione che ha diplomato i migliori pianisti degli ultimi anni, da Roberto Cominati a Mariangela Vacatello fino ad Alexander Romanovsky, non c'è stato bisogno di pensarci due volte: «Imola ha voluto mandare un messaggio forte - ammette la sovrintendente Angela Gidaro - La nostra Accademia è stimata nel mondo per la qualità dell'insegnamento. Proseguire a tutti i costi con la tecnologia non avrebbe avuto senso». Del resto l'Accademia, che

nel 2019 ha festeggiato 30 anni di attività, ha costruito la sua fama e si è data un nome proprio sul concetto di incontro. Fu il fondatore Franco Scala a radunare i primi allievi nel suo salotto imolese nei primi anni Ottanta. Erano lezioni quasi clandestine, in un'epoca in cui l'allievo non poteva avere altri maestri se non quello imposto dal Conservatorio. Scala, classe 1937, rivoluzionò questo dogma e organizzò a casa sua leggendarie masterclass che divennero presto un appuntamento di culto: vi partecipavano, gratuitamente, i grandi della tastiera, da Lazar Berman a Vladimir Ashkenazy fino a Nikita Magaloff e Bruno Canino. Nelle serate più gremite si radunavano fino a cento studenti, qualcuno aggrappato anche al caminetto. Da lì, l'inevitabile salto verso l'inaugurazione dell'Accademia, che oggi conta quasi duecento selezionatissimi allievi provenienti da tutto il mondo. «Molti - spiega

▲ Il fondatore

Il maestro Franco Scala, 83 anni, ha organizzato nel tempo leggendarie masterclass che divennero un appuntamento di culto, a costo zero

"Vogliamo mandare un messaggio forte: quando si va sulla pratica, meglio arrestarsi. Noi abbiamo la cultura del bel suono"

Gidaro - sono dovuti rientrare a casa, chi in Messico, chi in Giappone. Nonostante il fuso orario seguono con grande partecipazione le lezioni teoriche: Storia della Musica, Estetica, Ear Training e Letteratura italiana. Fino a qui possiamo ammettere la modalità online, ma quando si va sulla pratica allora è meglio fermarsi. Noi abbiamo la cultura del bel suono: e quello si può trovare solo dal vivo». Alcuni allievi non rinunciano a inviare le loro registrazioni musicali casalinghe, «ma vale più come supporto psicologico, per non perdere il contatto col maestro». Le lezioni vere, in carne, ossa, tasti o archetto, riprenderanno in data da destinarsi: «Siamo disponibili a recuperarle anche in agosto se necessario, o a sovrapporre a quelle dell'anno accademico successivo», garantisce la sovrintendente, «l'importante è tornare a suonare dal vivo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

